

→ **Pressione fiscale** oltre il 45% secondo la Corte dei Conti. Per Cgia si è già a quota 54,5%

→ **L'accusa del garante** per la Privacy: la richiesta di dati personali non degna di uno Stato di diritto

Famiglie e imprese pagano 50 miliardi in più rispetto all'Ue

Allarme della Corte dei Conti: la pressione fiscale è troppo alta per gli onesti. Secondo Giampaolino siamo a quota 45%, ma la Cgia di Mestre parla di 54,5%. Il garante: privacy violata dalle norme antievasione.

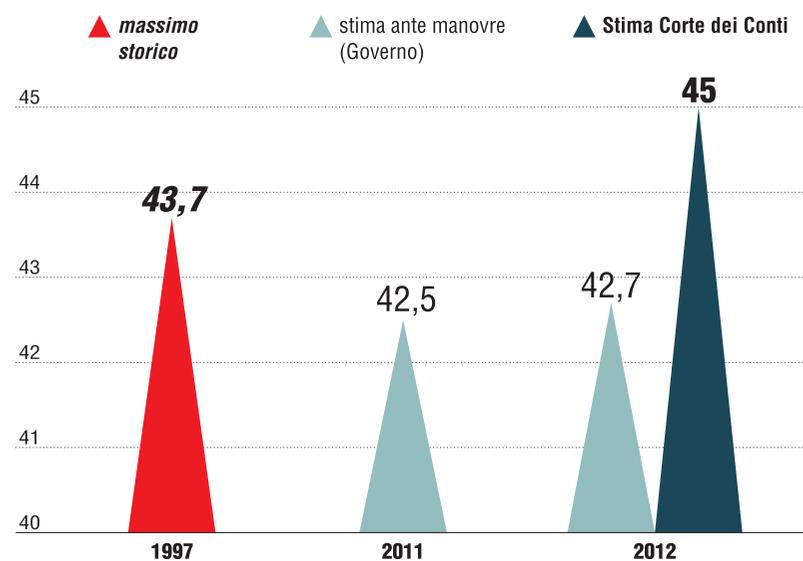
BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Servirebbero 50 miliardi per allineare il prelievo fiscale italiano su famiglie e imprese a quello dell'Ue a 17. Lo ha rivelato ieri il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino in un'audizione alla Camera. Per uniformarsi ad Eurolandia il prelievo sul lavoro dovrebbe diminuire di 32 miliardi e quello sulle imprese di 18. Numeri giganteschi. Dopo le manovre del 2011, la pressione fiscale reale in Italia ha superato il 45%, un record senza precedenti che pesa sulle spalle dei contribuenti fedeli. Un prelievo pesante e molto sbilanciato su lavoro e imprese. Le ultime misure hanno riequilibrato un po' il mix di tasse, colpendo i consumi con gli aumenti dell'Iva e delle accise e introducendo imposizioni patrimoniali su immobili e titoli. Dalle prime due voci lo Stato rastrellerà quest'anno circa 17,7 miliardi di maggiori entrate. Un vero salasso. Secondo la Cgia di Mestre, solo dai carburanti negli ultimi 4 anni l'Erario ha incassato 4 miliardi in più. Sarà difficile chiedere nuove entrate ai consumatori, dopo la tosatura dell'anno scorso. Senza contare che sulle famiglie pesa anche l'incognita addizionale, un dato che ancora non compare nelle rilevazioni dei giudici contabili. Quando si aggiungerà anche quello, il «tetto» del 45% potrà essere sfondato. Tanto che la Cgia parla già oggi di quota 54,5%.

Con le tasse sui consumi già a livello di guardia, e nuove pesanti

Il peso del fisco

Pressione fiscale in rapporto % al Pil



IL COMMENTO

Ruggero Paladini

I CONTROLLI FISCALI SONO LA PAGLIUZZA LA TRAVE È L'EVASIONE

«È proprio dei sudditi essere considerati dei potenziali mariuoli. È proprio dello Stato non democratico pensare che i propri cittadini siano tutti possibili violatori delle leggi. In uno Stato democratico il cittadino ha il diritto di essere rispettato fino a che non violi le leggi, non di essere un sospettato a priori». Così parlò il Garante della privacy.

Quando Marforio chiese a Pasquino «Sono tutti ladri questi francesi?», Pasquino rispose «Tutti no, ma bonaparte». In realtà l'evasione in Italia è sì uno sport popolare ma praticato da una minoranza di cittadini, i quali non sono geneticamente diversi dai lavoratori dipendenti o dai pensionati che non evadono; il punto è che hanno la

patrimoniali già in vigore, l'unica voce che resta percorribile per aumentare le entrate è la lotta all'evasione. Ma a dispetto dei toni trionfalistici degli ultimi mesi, la Corte non è affatto certa dei risultati della guerra agli evasori. «I risultati dalla lotta all'evasione fiscale, previsti dalla recenti manovre (2006-2011) ammontano a 73 miliardi di euro con un'incidenza del 35,5% sul totale delle maggiori entrate - spiega Giampaolino - Queste previsioni, di cui occorre verificare la realizzazione a consuntivo, non esauriscono tuttavia gli spazi di possibile recupero, tenuto conto della, purtroppo, perdurante ampiezza del fenomeno». Insomma, sui reali risultati della lotta all'evasione ancora non si sa nulla di certo. Quello di cui si parla - spiegano alla Corte - riguarda la repressione, ma non la cosiddetta *tax compliance*, cioè l'emersione stabile dei contribuenti. Ogni anno l'amministrazione dovrebbe pubblicare una relazione, ma finora i risultati effettivi non si sono visti. La lotta all'evasione resta priva di una strategia strutturale, mentre continuano le «evidenti contraddizioni» (così Giampaolino) come quella della chiusura agevolata delle controversie da accertamenti fino a 20.000 euro prevista dalla manovra estiva.

Sulle ultime norme antievasione arriva anche il *j'accuse* del garante della privacy Franco Pizzetti. Il quale parla di «richiesta sempre più massiccia da parte delle strutture pubbli-

possibilità di evadere, e molti lo fanno. Sullo stipendio pagato dallo Stato o sulla pensione dell'Inps l'eventuale evasione troverebbe immediata sanzione. Si tratta, quindi, di usare una serie di strumenti per rendere non conveniente l'evasione per artigiani e commercianti, piccole (ma anche non proprio piccole) imprese.

Gli strumenti sono molteplici, dai controlli sugli scontrini alle misure sulla tracciabilità, dal redditometro ai dati sulle attività finanziarie. Sono cose da grande fratello? Per la verità si tratta di misure che, in larga parte, esistono in tutti i Paesi europei, come anche negli Stati Uniti. In Finlandia chiunque può contattare il fisco per conoscere il reddito di un qualunque